

NOVECENTO INQUIETO

TESTI E STUDI

4

Direttori

Arnaldo BRUNI

Università degli Studi di Firenze

Simone CASINI

Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Alberto CASADEI

Università degli Studi di Pisa

Andrea FABIANO

Université la Sorbonne-Paris

Giulio FERRONI

Sapienza – Università di Roma

NOVECENTO INQUIETO

TESTI E STUDI



«Tendono alla chiarezza le cose oscure»

La responsabilità di misurarsi con l'inaugurazione di una Collana di studi e testi dedicata al Novecento deve considerare subito la complessità della cultura coinvolta. Non si andrà lontani dal vero ravvisando nelle scoperte di Bergson, Freud e Einstein, concentrate nel debutto del secolo trascorso, l'inizio di una vicenda inedita che disegna una linea di faglia rispetto all'Ottocento. Ne deriva la necessità di allargare il fuoco dell'attenzione a contributi che non ricalchino sentieri già battuti, a norma di una prospettiva intesa a smuovere e rimuovere analisi insufficienti, nell'ottica di una rilettura di quanto risulti ancora oscuro o impreciso. Sotto il rispetto tematico e della varietà delle proposte, l'apertura di credito di «Novecento inquieto» sarà necessariamente a vasto raggio. Se la letteratura sembrerà l'ambito privilegiato, lo sarà solo perché nella disciplina possono convergere tutte le esperienze e tutti i saperi: perciò tutte le esperienze e tutti i saperi che condividono la stessa feconda inquietudine troveranno qui uno spazio senza preconcetti di genere.

Moira De Iaco

Wittgenstein e Sraffa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3268-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2020

Un filosofo che non prende
parte alle discussioni è come
un pugile che non va mai sul
ring

Wittgenstein, *Conversa-
zioni e ricordi*

- 11 *Introduzione*
- 19 **Capitolo I**
Sraffa e Wittgenstein a Cambridge
1.1. Sraffa: economista e intellettuale, 19 – 1.2. Il ritorno di Wittgenstein a Cambridge, 26 – 1.3. 1929-1946: una frequentazione fruttuosa, intensa e tormentata, 38
- 49 **Capitolo II**
Gli incontri tra Wittgenstein e Sraffa
2.1. La lista degli appuntamenti e i primi incontri nel 1929, 49 – 2.2. Raffaello Piccoli e la contaminazione crociana, 54 – 2.3. La formazione della nuova filosofia wittgensteiniana: 1930-1933, 58 – 2.4. Le difficoltà comunicative e gli effetti dell'influenza di Sraffa sul lavoro di Wittgenstein, 70 – 2.5. L'intensificarsi degli incontri nel 1938 e l'avvento della guerra, 82 – 2.6. Il declino della frequentazione, 87 – Tabella 2.1. La lista degli appuntamenti, 92 – Appendice 2.1. Due lettere inedite, 104
- 111 **Capitolo III**
La svolta antropologica nella filosofia di Wittgenstein
3.1. Il *Wörterbuch für Volksschulen* e la riforma della scuola austriaca, 111 – 3.2. Il nuovo metodo tra fenomenologia, morfologia e antropologia, 118 – 3.3. Wittgenstein e il marxismo, 128 – 3.4. L'amicizia con Nicholas Bachtin, 141
- 145 **Capitolo IV**
Un confronto tra le note di Sraffa e gli 'schizzi' di Wittgenstein
4.1. Uso e utilità, 145 – 4.2. Spiegazione e causalità, 160 – 4.3. Le note di Sraffa al *Blue Book* di Wittgenstein, 168 – 4.4. Dal semplice al complesso, 174

179 **Capitolo V**

Wittgenstein e Gramsci

5.1. L'amicizia di Sraffa e Gramsci, 181 – 5.2. Il pensiero filosofico-linguistico di Gramsci, 186 – 5.3. Somiglianze di pensiero o contaminazioni? 191 – 5.3.1. *Grammatica immanente e grammatica normativa*, 198 – 5.3.2. *Filosofia e linguaggio*, 206 – 5.3.3. *Neotalismo e solipsismo*, 210 – 5.4. Quali sono le differenze? 214

217 *Conclusioni*

221 *Bibliografia*

Introduzione

Questo lavoro nasce dall'interesse suscitato dall'articolo di Amartya Sen "Sraffa, Wittgenstein and Gramsci", nel quale egli avanza l'ipotesi di un collegamento del pensiero di Gramsci con quello di Wittgenstein via Sraffa¹. Quando lessi quest'articolo restai davvero affascinata dall'intuizione di Sen e decisi subito di approfondire il tema. L'idea iniziale era quella di provare a tracciare le connessioni tra il pensiero di Gramsci e quello di Wittgenstein, ma l'indagine sul rapporto tra Sraffa e Wittgenstein ha preso sempre più spazio diventando inevitabilmente centrale: senza la relazione tra Sraffa e Wittgenstein non si potrebbe neppure parlare di un collegamento tra Wittgenstein e Gramsci. Le ricerche d'archivio alla Fondazione Gramsci di Roma, alla *Wren Library* del *Trinity College* di Cambridge e presso la Biblioteca di Filosofia dell'Università di Padova, dove è conservato il Fondo Rossi Landi, mi hanno appassionata sempre più rendendo gli sviluppi del mio lavoro un incrocio tra ricerca storico-filosofica e speculazione teoretica.

Cominciando a esplorare il tema dell'influenza di Sraffa su Wittgenstein, ho constatato che l'ipotesi di un'influenza di Gramsci sul pensiero di Wittgenstein tramite Sraffa avanzata da Sen, era stata anticipata da Davis nel 2002², e che Hugo Mancuso, allievo e amico di Rossi Landi, nel 1995 aveva pubblicato un saggio sul tema dell'alienazione e del parlare comune nel quale aveva incluso lo stralcio di una lettera di Sraffa a Togliatti

¹ Cfr. A. SEN, *Sraffa, Wittgenstein and Gramsci*, «Journal of Economic Literature», 41, 2003, pp. 1240-1255; trad. it. *Sraffa, Wittgenstein e Gramsci*, in G. Schirru, G. Vacca (a cura di), *Studi gramsciani nel mondo: 2000-2005*, Il Mulino, Bologna 2005, pp. 23-53.

² Cfr. J. B. DAVIS., *A Marxist influence on Wittgenstein via Sraffa*, in G. Kitching, N. Pleasants (eds.), *Marx and Wittgenstein. Knowledge, morality and politics*, Routledge, New York 2002.

del 1932 in cui si faceva riferimento a un interesse suscitato in Wittgenstein dai concetti gramsciani di alienazione ed egemonia³. Questa lettera sarebbe chiaramente un documento molto importante, peccato però che - sebbene io l'abbia cercata a lungo - essa risulti introvabile e pertanto possediamo solo la testimonianza di Mancuso che si preoccupò di trascriverla quando Rossi Landi si decise a mostrargliele dopo l'iniziale ritrosia dovuta, come sostiene Mancuso, a una certa forma di gelosia nei confronti di quel documento così importante ricevuto in dono da Sraffa.

Prima di questi scritti dobbiamo tuttavia collocare il pionieristico contributo di Rossi Landi del 1966, il quale getta luce su una possibile interpretazione marxiana di alcuni tratti cruciali di quello che siamo soliti chiamare 'secondo Wittgenstein' e intuisce che Sraffa possa aver giocato da questo punto di vista un ruolo chiave⁴. A tal riguardo, Rossi Landi lamenta un vuoto interpretativo attorno a quel riconoscimento da parte di Wittgenstein di un debito nei confronti della critica esercitata incessantemente per molti anni da Sraffa sul suo pensiero che troviamo nella prefazione del 1945 alle *Ricerche Filosofiche*⁵. Tale vuoto ha cominciato a colmarsi solo recentemente, complici anche le difficoltà che presentano gli scritti di Sraffa e Wittgenstein.

Negli ultimi anni il tema dell'influenza di Sraffa sul pensiero di Wittgenstein ha guadagnato l'interesse di un numero crescente

³ Cfr. H. R. MANCUSO, *Significado, comunicación y habla "común: La cuestión de la alienación lingüística en Ludwig Wittgenstein y Antonio Gramsci*, in C. Ambrosini., H. Mancuso, S. Rivera (a cargo de), *Ludwig Wittgenstein. Nuevas Lecturas*, Buenos Aires: Facultad de Filosofía y Letras y CBC-UBA 1995, pp. 127-139; successivamente in «AdVersuS: Revista de Semiótica», 6-7, August - December 2006.

⁴ Cfr. ROSSI LANDI F., *Per un uso marxiano di Wittgenstein*, «Nuovi Argomenti», 1, gennaio-marzo 1966, pp. 187-230. Successivamente in F. Rossi Landi, *Il Linguaggio come lavoro e come mercato*, Bompiani, Milano 1968 e anche in G. Kitching, N. Pleasants (eds.), *Marx and Wittgenstein. Knowledge, morality and politics*, Routledge, New York 2002.

⁵ L. WITTMENSTEIN, *Philosophische Untersuchungen*, Basil Blackwell, Oxford 1953; trad. it. di M. Trinchero, *Ricerche filosofiche*, Einaudi, Torino 1999, p. 4.

di studiosi, inizialmente per lo più economisti, ma più recentemente anche filosofi. Da una parte gli economisti si sono occupati dello scambio intellettuale tra Wittgenstein e Sraffa provando a capire che cosa un economista come Sraffa - con uno spessore scientifico e culturale complesso, notevole e ancora indecifrabile - possa aver veicolato a uno dei filosofi più importanti del secolo scorso e se ci sia stata qualche ricaduta di questa relazione sul pensiero economico di Sraffa. Dall'altra parte i filosofi sono stati attratti dalla possibilità di comprendere il ruolo chiave giocato da Sraffa nella svolta antropologica del pensiero wittgensteiniano cominciata negli anni Trenta e di approfondire quindi gli elementi di questa svolta. Nel 2015 si è tenuta anche a Pavia la prima conferenza su Wittgenstein e Sraffa da cui è nato un importante volumetto curato da Giuseppe Cospito *Sraffa e Wittgenstein a Cambridge*⁶, che include i contributi tanto di studiosi di provenienza filosofica come Silvana Borutti, Lucia Morra, Giancarlo Schirru, quanto di studiosi di economia come Andrea Ginzburg e Nerio Naldi⁷: segno dell'interesse trasversale ai campi dell'economia e della filosofia nei confronti di questo tema.

Sraffa è morto nel 1983. Nei trent'anni dopo la morte di Wittgenstein non ha concesso molto a chi lo ha interrogato sull'influenza da lui esercitata sul pensiero del filosofo. Ha solitamente smentito il debito riconosciuto da Wittgenstein nei suoi confronti dicendo, per esempio, che si sarà trattato di semplice cortesia e del piacevole ricordo delle passeggiate lungo il Cam⁸. Si è poi

⁶ G. COSPITO (a cura di), *Sraffa e Wittgenstein a Cambridge*, Edizioni della Normale, Pisa 2016.

⁷ Sono grata a Nerio Naldi per avermi voluta a questo evento e a Giuseppe Cospito per avermi dato l'opportunità di presentare una sintesi di quello che era allora lo stato delle mie ricerche.

⁸ Cfr. F. ROSSI LANDI, *Per un uso marxiano di Wittgenstein*, in G. Kitching, N. Pleasants (eds.), *Marx and Wittgenstein. Knowledge, morality and politics*, cit., p. 201. Rossi Landi fa riferimento a questa affermazione di Sraffa anche nel suo articolo "Wittgenstein e l'alienazione": qui egli racconta del suo lungo incontro con Sraffa del 1960 in cui era interessato a capire l'entità dell'influenza avuta dall'economista italiano sul filosofo austriaco. Quel lungo incontro, egli dice, risolse lo stimolo in direzione marxiana che egli tentava di

stupito davanti a testimonianze come quella di von Wright: «mi ha divertito la storia dell'albero e i rami che mi riguarda e che non conoscevo»⁹, scrive Sraffa a von Wright nella lettera di risposta all'invio della sua biografia su Wittgenstein che conteneva appunto la testimonianza della metafora dei rami tagliati usata da Wittgenstein per descrivere la sensazione che a lui procuravano le conversazioni con Sraffa. L'alone di mistero che avvolge la sua indisponibilità a fornire elementi utili per approfondire la sua influenza su Wittgenstein, è accentuato dallo smarrimento delle lettere da lui inviate a Wittgenstein: di esse ce n'è giunta solo una. Di queste difficoltà e di quelle legate alle peculiarità tanto degli scritti dell'economista quanto di quelli del filosofo ci occuperemo nel primo capitolo.

Quando sono stata *visiting reader* alla *Wren Library* del *Trinity College* di Cambridge i *Papers* di Sraffa non erano ancora stati digitalizzati e trascritti su un quaderno tutto ciò che ritenevo utile per affrontare il tema delle mie ricerche. Oltre a trascrivere interamente un documento considerato inedito e anonimo intitolato "Sraffa's Influence on Wittgenstein. Facts and Conjectures"¹⁰, alcune note di Sraffa e tutte le coordinate del catalogo degli *Sraffa Papers* che mi parevano significative, annotai tutti gli appuntamenti con Wittgenstein registrati negli *Sraffa Pocket Diaries*. Dalle annotazioni di questi appuntamenti, ricontrollati

seguire, nel fatto che i due, a dire di Sraffa, si limitarono a passeggiare lungo il Cam. Cfr. F. ROSSI LANDI, *Wittgenstein e l'alienazione*, «Scienze umane», 1979, 1, p. 135.

⁹ P. Sraffa a G. H. von Wright, il 12 ottobre 1955, Filing Cabinet/Diverse Correspondence II, von Wright e Wittgenstein Archive dell'Università di Helsinki (materiale inedito).

¹⁰ Si tratta di un report correttamente attribuito da Gary Mongiovi nel 2006 a Ulrich Steinworth – come ho avuto modo di verificare incontrando Steinworth ad Amburgo nell'aprile del 2015. Cfr. Mongiovi a McGuinness, 24 luglio 2006, *Sraffa Papers* (documento inedito). Il report è frutto dell'intervista a Sraffa da parte di Steinworth del 10 ottobre 1974 ed è stato pubblicato, senza che a Cambridge ciò fosse noto o che Steinworth fosse stato informato, in M. SCHWEIZER., *Ricerche su inediti relativi al rapporto Wittgenstein-Sraffa*, Mimesis, Milano-Udine 2012, p. 208-211. Avremo modo di analizzare questo documento nel quinto capitolo.

attraverso le digitalizzazioni disponibili online da un paio d'anni, e dall'integrazione di essi con le registrazioni di Wittgenstein sulle sue agendine trascritte da Lucia Morra, è nato l'elenco di tutti gli appuntamenti tra Wittgenstein e Sraffa incluso nel secondo capitolo¹¹. In quest'ultimo gli incontri tra i due vengono inseriti nel contesto dei rispettivi interessi di lavoro e contatti e sono suddivisi in una sorta di periodizzazione tematica.

Nel terzo capitolo ci occuperemo della svolta antropologica della filosofia wittgensteiniana inquadrandola nella prospettiva delle esperienze e letture di Wittgenstein nonché dei suoi contatti. Considereremo i caratteri di questa svolta dal punto di vista della filosofia del linguaggio che Wittgenstein comincia a tracciare dopo il suo ritorno a Cambridge, portandosi dietro la sua esperienza di maestro di scuola elementare e di autore di un dizionario per i suoi studenti. Enucleeremo gli aspetti del nuovo metodo filosofico consistente nel descrivere gli usi linguistici per chiarificarli e sciogliere così i nodi del pensiero. Analizzeremo poi il rapporto tra Wittgenstein e il marxismo facendoci carico delle testimonianze di una lettura di Marx da parte di Wittgenstein e delle assonanze e delle divergenze tra il pensiero dei due filosofi.

Cruciale sarà il confronto - introdotto nel quarto capitolo - tra alcune note inedite di Sraffa e alcuni passi dei manoscritti wittgensteiniani, talvolta anch'essi inediti. Esso riguarderà concetti quali uso e utilità, spiegazione e casualità e il movimento di pensiero dal semplice al complesso che accomuna le analisi di Sraffa e Wittgenstein, nonché l'esame delle note di Sraffa al *Libro blu* di Wittgenstein.

L'ultimo capitolo è dedicato all'ipotesi di una possibile contaminazione gramsciana del pensiero di Wittgenstein per mezzo dello scambio intellettuale di quest'ultimo con Sraffa. Per quanto essa si rileverà difficile da districare dal punto di vista storico

¹¹ Alois Pichler ha incoraggiato e supportato la realizzazione di tale elenco che è stato anche pubblicato nella sezione *From the Archives* della «Nordic Wittgenstein Review»: M. DE IACO, *A List of Meetings between Wittgenstein and Sraffa*, «Nordic Wittgenstein Review», v. 7, n. 1, giugno 2018, pp. 83-99.

attraverso i dati a nostra disposizione, la speculazione sulla somiglianza di alcuni tratti della filosofia wittgensteiniana con certi argomenti della trattazione gramsciana, oltre a mantenere un certo fascino, ha una sua produttività teoretica.

Le mie ricerche hanno beneficiato in modo rilevante di risorse elettroniche quali le digitalizzazioni degli *Sraffa Papers* disponibili online sulla pagina https://www.trin.cam.ac.uk/Piero_Sraffa, l'edizione elettronica del *Nachlass* di Wittgenstein curata dagli Archivi Wittgenstein dell'Università di Bergen consultabile sul sito www.wittgensteinsource.org e le risorse elettroniche a esso collegate, ovvero *WiTTfind* (<http://wittfind.cis.uni-muenchen.de/>), *Wittgenstein Ontology Explorer* (<http://wab.uib.no/sfb/>) e la pagina interattiva che permette l'accesso alle trascrizioni del *Nachlass* wittgensteiniano (<http://wab.uib.no/transform/wab.php?modus=opsjoner>). Ho inoltre potuto usufruire delle scansioni del materiale inedito Sraffa-Wittgenstein conservato all'archivio von Wright di Helsinki. Ringrazio pertanto il Trinity College di Cambridge, gli Archivi Wittgenstein di Bergen, l'archivio von Wright di Helsinki e l'archivio Rossi Landi di Padova per avermi concesso l'uso del materiale inedito a cui farò riferimento in questo manoscritto.

Considero poi di grande importanza l'opportunità di aver avuto accesso alle due lettere di Wittgenstein a Sraffa rinvenute l'anno scorso, acquisite dal Trinity College, e da me decifrate - con il supporto di Alois Pichler - e trascritte: sono state incluse qui, tradotte in italiano, in appendice al secondo capitolo. Fondamentali sono state le occasioni di confronto con Hugo Mancuso, Brian McGuinness, Nerio Naldi, Alois Pichler, Jonathan Smith, Ulrich Steinvorth: a ciascuno di loro sono in qualche misura debitrice e quindi grata. Lucia Morra e Marco Mazzeo sono stati preziosi interlocutori, con loro condivido la passione per il tema di questo lavoro e ho scambiato feconde idee, pertanto li ringrazio. Sono grata a Silvana Borutti per alcune sagge indicazioni. Il mio lavoro si è avvalso degli importanti suggerimenti dei miei

supervisor Marco Brusotti e Andreas Speer, ai quali rivolgo un sentito ringraziamento.